

L'iniziativa

Camminare sulle vie dei re per ritrovare se stessi e la storia

di Gian Luca Favetto

Un nuovo modo per scoprire il territorio e il valore delle Residenze Sabaude

Il cammino è la vera casa dell'uomo. Non un edificio chiuso, uno stare; bensì un andare, quel movimento che crea una relazione fluida fra sé stessi e l'altro, fra sé stessi e l'ambiente in cui si vive. L'azione del camminare disegna il mondo, lo misura e lo reimpagina, persino in quest'epoca in cui ci si sposta a motore, con aerei, auto e, peggio ancora, monopattini. I piedi, la falcata, rimangono lo strumento attraverso cui il viaggiatore si mette in condizione di conoscerlo, il mondo.

Un invito a camminare, dunque, è un doppio invito: un invito a casa propria e un invito alla scoperta, alla conoscenza. Dei luoghi, del paesaggio, di sé stessi e degli altri. È ciò che propongono gli organizzatori delle quattro camminate nei dintorni di Torino, lungo la Via dei Re: quattro percorsi tra natura e storia, alla scoperta del territorio e delle Residenze Sabaude. La prima camminata, da Palazzo Madama alla Palazzina di Stupinigi, si è già svolta a metà maggio con settecento partecipanti. La terza e la quarta, a settembre e ottobre, saranno due percorsi ad anello nel Parco di Stupinigi e nel Parco della Mandria e della Venaria.

Domani, invece, il cammino da affrontare è quello che dall'Abbazia di Sant'Antonio di Ranverso conduce alla **Reggia di Venaria**. Ventitré chilometri da Ovest a Nord nella cintura di Torino. A raccontarli è Luigi Chiappero, avvocato, presidente dei Parchi Reali, grande sportivo, già calciatore nelle serie minori («Come ala sinistra e centrocampista di proposizione fino ai quarant'anni»), appassionato di corsa, 10 chilometri e mezze maratone («La corsa consente di pensare molto, l'ossigeno arriva bene al cervello e consente di ragionare meglio»), approdato alla camminata («A 68 anni mi attrezzo per il futuro, e il futuro è la camminata, che permette di unire il benessere fisico alla possibilità di godersi il paesaggio»).

Partenza alle 8.30 dall'Abbazia del XII secolo, voluta dal conte Umberto III di Savoia. «Percorsi qualche centinaio di metri, attraversiamo la statale Rivoli-Avigliana - racconta Chiappero -. Subito dopo superiamo la Dora Riparia grazie alla passarella della Smat. E ci dirigiamo verso Casellette, do-

ve in piazza è predisposto il primo punto ristoro, tenendo conto che ogni cinque chilometri è sempre previsto un punto acqua».

Dopo Casellette, soltanto prati, fino a raggiungere i dintorni di San Gillio. «Sono tutte strade sterrate, conosciute solo dalle persone del posto - spiega Chiappero -. Nei pressi del lago Borgarino, a sud-ovest di San Gillio, ci sarà il secondo punto di ristoro. Poi arriviamo a Druento, dove al diciassettesimo chilometro, alla Ronda del Cervo ci sarà il terzo, accanto alla Ceronda, il torrente con anse e passaggi molto belli che attraversa il Parco della Mandria. Siamo più o meno a trecento metri dall'ingresso del parco».

E qui i partecipanti si divideranno. C'è chi costeggerà il muro all'interno del parco fino al Ponte Verde, entrando nei Giardini della Reggia e arrivando alla cascina Medici. E poi ci sono coloro che hanno portato in camminata i loro cani. «Siccome non si può entrare con gli animali domestici nel Parco della Man-

dria, seguiremo un percorso alternativo al di fuori della cinta, altrettanto bello». È quello che farà lo stesso Chiappero con il suo Attilio, taglia media, pelo folto biondo, preso dieci anni fa al canile di Cavour. I primi camminanti arriveranno alla Cascina Medici verso le 12,30. Gli ultimi impiegheranno un paio d'ore in più. Tutti saranno riportati al punto di partenza dai pullman della Gtt.

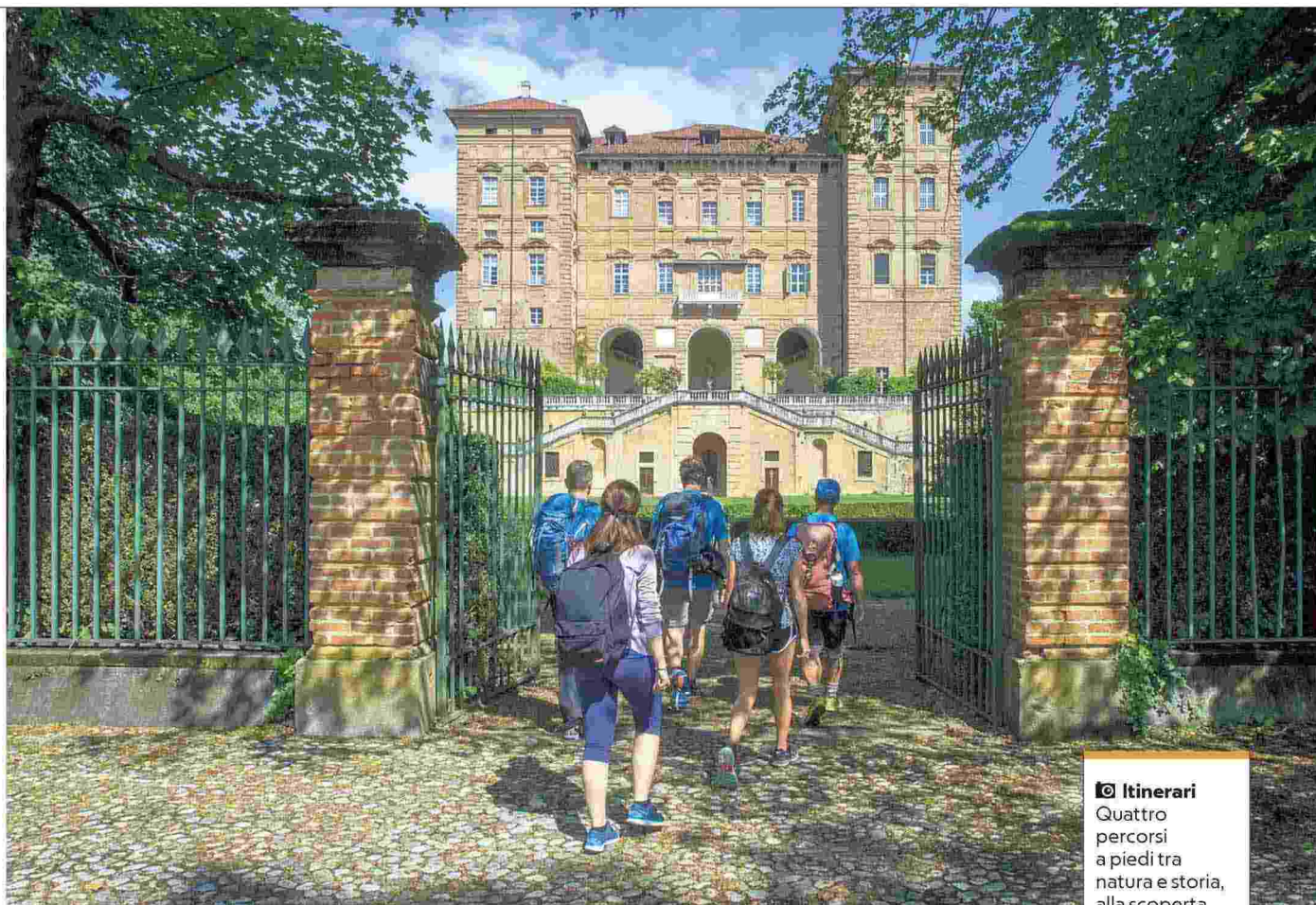
Due cose so sul camminare e sul cammino. La prima è che il camminare e il cammino si

trovano all'inizio della poesia, almeno di quella italiana: «Nel mezzo del cammino...», così comincia la sua Commedia il padre Dante. La seconda discende da un pugno di versi del poeta spagnolo Antonio Machado: «Viandante, sono le tue orme/il cammino e nulla più;/ viandante, non esiste sentiero;/

il cammino si fa con l'andare». E poi ci sarebbe il monito santo, «Alzati e cammina», che è un invito alla vita, a riprendere energia e finalmente agire. È quello che bisogna mettere in pratica. Soprattutto

adesso. Alzarsi dalla sedia e camminare. Dovrei farlo anch'io, dopo essere stato qui seduto a scrivere di quanto sia bello buono e giusto camminare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Itinerari

Quattro percorsi a piedi tra natura e storia, alla scoperta delle Residenze Sabaude



▲ **Camminata reale**

Domani il cammino da affrontare è quello che dall'Abbazia di Sant'Antonio di Ranverso (foto a sinistra) conduce alla **Reggia di Venaria** (foto in alto)

